

**Il giornale e Verona**

**La nuova Arena promossa dai lettori «È già nel futuro»**

PAGINE 10 E 11



**Il personaggio**

**Dj Stoppa, da 50 anni alla consolle «Spirito hippy»**

TOMELLERI PAGINA 34



**In edicola In Lessinia**

€ 11,90 più il prezzo del quotidiano



**L'editoriale**

**Volano i tassi La strategia della Bce**

FRANCESCO MOROSINI

**A** Sintra, Portogallo, si è appena svolto il meeting della Bce su «Stabilizzazione macroeconomica in un contesto di inflazione volatile». Cioè della difficile guida monetaria in epoca d'incertezza. È una situazione foriera di conflitti perfino interni alla Bce e tra questa e i governi. Il primo aspetto dipende da un'inflazione disomogenea (cala in Spagna, ad esempio, ma resiste in Germania) nell'Eurozona. Perché così possono emergere differenze tra i membri del Consiglio Direttivo dell'Eurotower. Poi l'evidenziarsi di tensioni tra questa e i governi che temono la recessione. In ragione di ciò, merita seguire la presidente Bce Lagarde nel discorso inaugurale del forum a Sintra. Perché parla di noi. La tesi è chiara. Sbagliato abbassare la guardia perché resta elevato l'aumento dei prezzi. Quindi la Bce tiene «il fucile puntato» contro l'inflazione. La presidente dell'Eurotower l'attribuisce a shock esterni all'economia (pandemia/guerra) con effetti ancora incerti seppure in frenata. Un economista ortodosso potrebbe aggiungere che gli choc hanno fatto da detonatori, ma che senza (...)

SEGUE A PAGINA 3

**Tragedia a Marano**

## Esplode il fucile d'epoca muore alla rievocazione storica

Tragedia alla rievocazione storica con i trombini: Bruno Boldo, agricoltore di 62 anni, è morto ieri a Valgatarà di Marano, ucciso dall'esplosione del suo fucile d'epoca. La tragedia è avvenuta durante la rievocazione

storica organizzata nell'ambito del ventennale del gemellaggio tra il Comune di Marano e Appenheim, paese tedesco della regione Renania-Palatinato. Da una prima ricostruzione del tragico incidente, la vittima è



Un trombino, fucile d'epoca

stata colpita alla testa dall'esplosione accidentale in fase di caricamento del suo trombino (o trombone a seconda dei gruppi storici), un'arma a salve utilizzata in Valpolicella e in Lessinia per numerose rievocazioni

storiche e in occasioni di feste e sagre tradizionali. Il dramma si è consumato davanti a decine di persone che stavano assistendo alle celebrazioni per il gemellaggio accanto alla chiesa di San Marco. PAGINE 16 E 17

**Allenatore del Verona**

### Hellas, inizia l'era di Baroni «Profeta di un calcio concreto»

TAVELLIN PAGINE 38 E 39



Ritorno in gialloblù Marco Baroni nuovo allenatore. I vecchi compagni: «Uomo di valore»

**L'intervista**

### «Fondazione, l'ora del dialogo» La linea di Zaia

«Lo sconto su Fondazione Arena ed extraliga? Le carte bollate non risolvono, bisogna parlarsi». Il go-

vernatore del Veneto Luca Zaia affronta i nodi di Verona, Statale 12 compresa. **ERLE PAGINA 8**

**I locali e la città**

### «Movida, il modello di Torino»

«Presidio di forze dell'ordine. Controlli acustici. Luoghi alternativi e dialogo con i gestori dei locali». L'assessore al commercio di Torino spiega il modello di movida al quale sta guardando Verona. **GIARDINI PAGINA 18**

**Gli esercenti**

### «Noi non siamo poliziotti»

«Il modello Torino per la movida a Verona? Può andare ma qui manca proprio l'ingrediente principale: la gente». Questo il pensiero di molti esercenti, che avvertono: «Non siamo poliziotti». **BAZZANELLA PAGINA 19**

**Verona racconta Lucio Innecco**

### «Istruivo la Nato a difendersi con le mani»

**N**el portaombrelli tiene la spada da generale a quattro stelle e una katana, perché per 42 anni ha praticato le arti marziali e le ha insegnate agli incursori di vari Paesi della Nato: reggimento d'assalto Col Moschin, berretti verdi statunitensi, Sas britannici, forze speciali greche. Era lui a rila-



STEFANO LORENZETTO

sciare i brevetti di combattimento individuale. Quindi chi volesse espugnare l'appartamento di Borgo Milano in cui abita Lucio Innecco, l'unico ad aver comandato contemporaneamente le Forze terrestri alleate Sud Europa e la Regione militare Nord Est, si regoli.

Nei quasi 9 lustri passati in divisa, il generale Innecco è sempre caduto in piedi: come (...)

SEGUE A PAGINA 15

Le nostre Tende durano di più

**RACASI TENDE**

045.7200799  
info@racasitende.com  
racasitende.com

Show room a Verona | Viale del Lavoro, 34

Servizi: CAF - Patronato - Burocrazia - Sanitario - Buste paga **SERVIZIO COMPLETO**

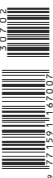
Per le ferie o per sempre **Finalmente**

Tutti Possono Permettersi **la Badante**

Convivente H24 **Al Giorno € 37**  
Non Convivente **Al'Orà € 7**

Italia Civile  
C.so Milano, 92/9  
045 8101283  
800952382  
214 recensioni Google  
italiacivile.com

Post Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona



## Verona racconta

## Lucio Innecco

## «Studiai un attacco Ftase alla Bosnia. In Ucraina con le armi non finirà mai»

STEFANO LORENZETTO  
segue dalla prima pagina

(...) paracadutista ha all'attivo ben 897 lanci. L'unico che riuscì ad atterrarlo fu un tappeto persiano, nel 2021. Innecco si fratturò la scatola cranica e il femore destro. Nonostante il sangue che gli fiottava dalla fronte, si soccorse da solo. «Le regalo un consiglio: se vuole spezzarsi il femore, meglio a metà, non sul collo, vicino all'acetabolo, perché tutto ciò che accade nel cosmo deve rispettare tre criteri: simmetria, ritmo, armonia. E io, dopo quella frattura, ho perso la simmetria, cammino male». Non si direbbe proprio. E comunque dimentica di precisare che ha 91 anni, essendo nato a Gorizia il 23 marzo 1932.

Sul ritmo della testa l'età non ha avuto alcun impatto. Più che rilasciare un'intervista, ti concede una conferenza in cui cultura, difesa, geopolitica, storia, biologia, fisica, neurofisiologia, linguistica, antropologia, medicina e genetica si mischiano armonicamente in un eloquio che lascia attoniti. «Da comandante delle Ftase, ogni giorno mi alzavo alle 4 e dedicavo quasi due ore all'esercizio fisico e altre tre allo studio. Continuo anche adesso. Facevo ginnastica persino nel letto d'ospedale. Mangio pochissimo e spesso dimentico di mettermi a tavola». Per lungo tempo si è iscritto in varie università: chiedeva il piano di studi ai presidi delle facoltà e ritornava a farsi verificare dopo qualche anno. Totale degli atenei frequentati: 10. Spesso era lui a salire in cattedra, per esempio alla Bocconi di Milano, nei corsi di organizzazione del lavoro, o all'Università di Firenze, negli stage per i candidati ai ruoli direttivi del ministero degli Esteri.

Con simili competenze, non stupisce che 30 anni fa Innecco fosse il generale di corpo d'armata favorito nella corsa per diventare capo di stato maggiore dell'Esercito. Ma era il più anziano e così nel 1994 fu messo in «aspettativa per riduzione quadri», formula burocratica che mascherò un vero e proprio siluramento, dopo che l'alto ufficiale si era permesso di dire che in Veneto c'erano Procure e tribunali militari in eccesso. Il 15 dicembre 1993 era andato a Roma, dal ministro della Difesa, Fabio Fabri, a denunciare di essere «vittima di attività persecutorie da parte dei giudici inquirenti di Padova».

**Da bambino sognava di diventare generale?**

No, medico, ma in casa non c'erano soldi. Mio padre Domenico mi disse: «Se ti vol continuare a studiare, ti gh'è solo do strade: o el soldà o el prete». Poi aggiunse: «In tutto quel che ti fa nela vita, m'èghe sempre qualcosa de tuo». A 19 anni entrò nell'Accademia militare di Modena.

**Suo padre era goriziano?**

No, era nato a Rio de Janeiro nel 1899. Mio nonno Biagio, ca-

lighèr, calzolaio, era emigrato in Brasile. Innecco è un cognome che non esiste in Italia, forse veniamo dalla Moravia. A 16 anni papà fu mandato in Italia per curarsi una brutta ferita al piede. I medici di laggiù gli volevano amputare.

**Qui glielo salvarono?**

Sì. L'anno dopo mio padre si arruolò volontario negli arditi e partì per la Grande guerra, finita la quale si fermò a Gorizia. Divenne autista di piazza. Con la sua Fiat 509 portò a Reggio Calabria la salma del conte Agliadoro, caduto a Fiume. Lungo la strada si fermò a Lauria Superiore, dove conobbe Antonietta Rossi, mia madre, che gli diede 6 figli.

**Dal 1991 al 1994 lei comandò le Ftase, che avevano il quartier generale a Palazzo Carli, in via Roma. Perché è rimasto a Verona?**

Centrano le cinque aggressioni oncologiche patite da mia moglie nell'arco di 40 anni, per le quali fu curata benissimo al Policlinico, fino alla morte, avvenuta nel 2016 per un ictus. Si chiamava Gigliola Milia. La conobbi a Trieste, dov'era nata. Ci sposammo nel 1959. Mi manca. Ci prendevamo in giro da mattina a sera, con quella complicità che dev'esserci fra i coniugi. Mi ha lasciato un figlio, Giuliano, militare come me.

**In quale arma?**

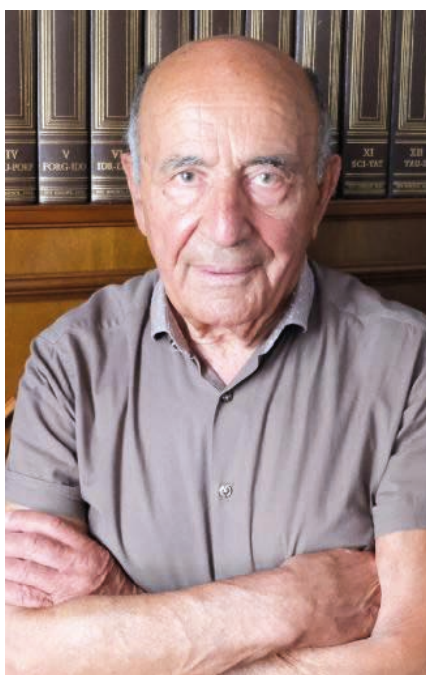
È colonnello elicotterista dell'Esercito. È appena tornato da una missione in Libano. In passato è stato in Bosnia, Iraq e Afghanistan. Vive a Vieterbo, felicemente sposato.

**Anche lei fu alle prese con teatri di guerra.**

Il generale Wesley Clark, comandante supremo delle Forze alleate in Europa, m'incaricò di studiare un attacco terrestre della Nato alla Serbia. Avrei dovuto guidarlo io, ma le conclusioni furono drammatiche: calcolai un 10-15 per cento di perdite umane. Nessun Paese al mondo le avrebbe accettate. Per cui fu deciso di colpire la Serbia con l'aviazione. Il presidente del Consiglio che autorizzò il blitz, violando le leggi internazionali, era Massimo D'Alema. Cadde solo un aereo per errore: aveva sbagliato rotta.

**Qual era la funzione delle Ftase, attive a Verona dal 1951 al 2004?**

Dovevamo difendere lo scac-



Lucio Innecco, 91 anni. Comandava le Forze alleate Sud Europa

“  
La base di Affi poteva resistere a un ordigno fino a 100 kilotoni. Abitavo nell'alloggio di Radetzky

“  
Mai temuto di finire come Dozier: sparo benissimo. Vedo un rischio terrorismo sul clima. L'Islam è volontà

chiere sud-orientale durante la guerra fredda. C'erano 17 grandi unità sovietiche, cecoslovacche e ungheresi pronte ad attaccarci. L'Italia nella Nato non confinava con Paesi del Patto di Varsavia. Per aggredirci, gli eserciti comunisti avrebbero dovuto varcare il territorio di Jugoslavia e Austria, neutrali, con un costo politico elevatissimo.

**Perché fu scelta proprio la nostra città?**

Per la sua posizione. Storicamente

stato maggiore e il comandante delle Ftase, cioè io.

**Disponeva di armi nucleari?**

No, quelle erano in altri siti dislocati nel Basso Veneto. Ad Affi operavano il Sismi e i servizi informativi dell'Alleanza atlantica, protetti da 250 metri di roccia. Sarebbe servito un ordigno da almeno 100 kilotoni, pari a 100.000 tonnellate di tritolo, per neutralizzarlo.

**Non avete un altro sito, il Back Yard, a Grezzano?**

Quello fu dismesso quando nel 1960 entrò in funzione il West Star di Affi.

**Quanti uomini comandava?**

Tanti. Oltre i due terzi dell'Esercito italiano, in Portogallo una brigata meccanizzata e un reggimento di cavalleria, negli Stati Uniti una brigata meccanizzata nel North Carolina e un reggimento di fanteria nel Vermont. Circa 30.000, ma di preciso non l'ho mai saputo.

**Come mai le Ftase sono state smantellate?**

Declassate, più che altro. Il comando operativo da quattro stelle è sceso a tre. Lo hanno trasferito a Madrid per dare un contenuto alla Spagna, che usciva dalla dittatura di Francisco Franco e non era compresa nelle forze della Nato.

**È stata una decisione saggia, considerato quanto è accaduto in Ucraina?**

Sì, perché non esiste più la Jugoslavia, che era classificata zona grigia, e nemmeno il Patto di Varsavia, di cui facevano parte l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Romania, cioè i Paesi sud-orientali confinanti con la Nato. Perciò il baricentro del Patto atlantico si è spostato a Ovest.

**Ma esiste ancora la Russia.**

L'ho studiata a fondo. Primo: i russi sono un popolo di pianura che ha la paranoia della sicurezza. Secondo: guardano ai precedenti storici, per loro assai inquietanti, visto che, a partire da Napoleone e fino ad Adolf Hitler, sono sempre stati attaccati da Sud. Terzo: l'Ucraina vuole entrare nella Nato. La Russia non accetterà mai che una nazione di quelle dimensioni sia a contatto con i suoi confini sud-orientali.

**Quindi come finirà?**

Vladimir Putin ne uscirà con le ossa rotte e le forze armate allo sbando. Sia gli Stati Uniti

sia la Cina mirano all'indebolimento militare della Russia, questo mi pare evidente.

**Che doti deve avere un comandante in capo?**

Equilibrio, buonsenso, preparazione culturale e humour. Ne ho conosciuti solo due con tutte queste doti: Vittorio Santini, comandante delle Ftase e capo di stato maggiore della Difesa, e Pietro Corsini, comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

**Lei avrebbe abolito la leva obbligatoria?**

Sì. Non sono più i tempi del soldatino che va all'assalto con il moschetto gridando «Avanti Savoia!». Serviva un esercito professionale. La complessità dei moderni armamenti, dalle contraeree ai droni, richiede personale di lunga ferma, altamente specializzato. Infatti le missioni Libano 1 e 2 e quella in Somalia con militari di leva furono buffonate, mentre quelle in Bosnia, Afghanistan e Iraq con l'esercito volontario sono state un grande successo.

**Pensa che l'Italia saprebbe difendersi, in caso di aggressione armata?**

A patto di potenziare la difesa aerea a bassa quota e la contraerea. Con i caccia multiruolo Eurofighter e gli F-35 siamo sulla buona strada. Abbiamo anche i Tornado per la penetrazione in profondità.

**Il terrorismo islamico rappresenta ancora una minaccia?**

Lo è la continua infiltrazione in Europa di clandestini imbevuti di jihadismo, provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente. Non bisogna mai dimenticare che i cristiani amano Dio e ne sono riamati. Invece Allah è volontà. Allah vuole, e basta. Gli islamici battono la testa per terra cinque volte al giorno, hanno una forza di volontà che gli occidentali se la sognano.

**Possano tornare le Br?**

No escludere. Ma vedo tendenze anarchiche sul fronte del clima. Passare dal 2035 ai motori elettrici, abolire le caldaie a gas, imporre la coibentazione delle case sono forme di terrorismo.

**Ha mai temuto di venir rapito come il generale James Lee Dozier?**

No, benché il mio nome fosse negli elenchi dell'Unione comunista combattenti. Sparo benissimo e so usare le mani.

**Che ricordi ha della guerra?**

Poche proteine, tanta polenta. Rivedemmo la carne di maiale e il baccalà nel 1943, quando la Germania incluse Gorizia e il litorale adriatico nel territorio tedesco.

**Come si evitano le guerre?**

Pesando le parole. Il contrario di ciò che fa quel fesso del presidente americano Joe Biden, il quale ha dato del dittatore al cinese Xi Jinping. Puoi pensarlo, ma non devi dirlo. Senza diplomazia la guerra in Ucraina non finirà mai.



Innecco generale a 4 stelle